



## Crescita e solidarietà

### BANCHE POPOLARI, IL VALORE DEL RAPPORTO UMANO

di

Giuseppe De Lucia Lumeno\*

**F**in dalle loro origini, le Banche Popolari hanno fondato l'operatività bancaria sul rapporto fiduciario che si instaura tra il proprio personale, i soci e la clientela di riferimento. Questo legame di conoscenza, insieme alla dedizione e alle competenze applicate quotidianamente, rappresentano il cuore del patrimonio della banca e costituiscono uno dei principali «asset» del successo della categoria, come dimostra il costante incremento delle quote di mercato registrato nel corso degli anni e che ha portato il Credito Popolare a rappresentare oggi quasi il 50 per cento del sistema bancario italiano. Proprio per mantenere saldo e vitale il legame relazionale con il cliente, le Banche Popolari ogni anno destinano ingenti risorse per l'aggiornamento professionale e la formazione degli oltre 83mila dipendenti che compongono il personale della categoria. Nel 2009, la cifra destinata a tali scopi è stata di oltre 60 milioni di euro, con un incremento del 3,5 per cento rispetto al 2008, per un totale di 400 mila giornate di corsi che hanno interessato oltre l'80 per cento del personale. Generalmente, i percorsi formativi sviluppati dalla banca sono strutturati con la collaborazione delle più importanti università e dei principali istituti di ricerca del settore, da anni specializzati nella valorizzazione del potenziale professionale e, soprattutto, umano. Questa attività viene svolta su base individuale in considerazione del ruolo, dell'inquadramento, delle competenze tecniche e, in particolare, delle aspirazioni e delle aspettative di ognuno.

La valorizzazione delle competenze dei singoli rappresenta un investimento strategico e fondamentale per la banca e segue costantemente l'intera vita aziendale del dipendente. Ciò è ancora più vero oggi, dove la qualità dei servizi offerti alla clientela dipende per ampia parte dal grado di coinvolgimento delle risorse umane e dalla professionalità e dedizione

## LA GUERRA DELLA NAZIONE. ITALIA 1915-1918

Piacenza, Palazzo Galli

Salone dei depositanti

4 dicembre 2010 - 16 gennaio 2011

Ente organizzatore



Enti promotori

Prefettura di Piacenza-Comitato provinciale per il 150° dell'Unità d'Italia  
Banca di Piacenza  
Archivio di Stato di Piacenza

Ministero per i Beni e le Attività Culturali  
Direzione Generale per gli Archivi  
Archivio Centrale dello Stato

cura scientifica della mostra  
Aldo G. Ricci

progetto di allestimento e grafica  
Carlo Ponzini

coordinamento organizzativo  
Cristina Bonelli - Banca di Piacenza  
Danilo Pautasso - Banca di Piacenza

coordinamento tecnico  
Roberto Tagliaferri - Banca di Piacenza

coordinamento eventi collaterali  
Valeria Poli

realizzazione grafica  
Studio ETRE, Piacenza

Sezione locale "Ragazzi. Piacentini alla Guerra del 1915-1918"  
a cura dell'Archivio di Stato di Piacenza

ricerche archivistiche e testi  
Anna Riva

selezione dei giornali  
Daniela Morsia, Adolfo Motta, Maurizio Rossi

### GIORNI DI APERTURA

mercoledì, sabato, domenica e festivi,  
dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19  
(chiusura: Natale e Capodanno)

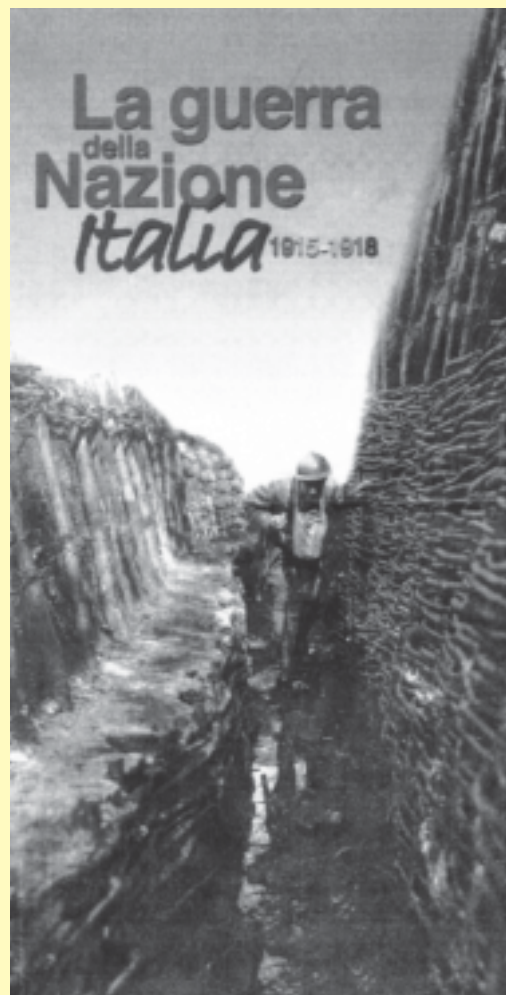
### LA VISITA DELLA MOSTRA È APERTA A TUTTI

Per ragioni di sicurezza, è però necessario munirsi  
di BIGLIETTO INVITO GRATUITO richiedibile ad ogni  
sportello della BANCA DI PIACENZA

### VISITE GUIDATE GRATUITE PER SCUOLE E ASSOCIAZIONI

Prenotazioni all'Ufficio Relazioni esterne  
della BANCA  
(tel. 0523 542356)

www.bancadipiacenza.it



L'immagine scelta a simbolo della mostra è emblematica. Il soldato leggermente curvo per evitare i colpi del nemico, che percorre una trincea, dà una sensazione di pazienza, forza e prudenza: qualità tutte necessarie per affrontare una prova così dura e impegnativa come quella imposta dalla guerra.

Sono le stesse qualità richieste alle donne e agli uomini impegnati nello sforzo produttivo e assistenziale del Paese per sostenere il confronto militare. Quel soldato, insomma, esprime bene l'idea della Nazione in guerra: guerra destinata a lasciare una traccia indelebile nella memoria collettiva.

Aldo G. Ricci

La mostra è stata realizzata nel giugno 2009 dall'Archivio Centrale dello Stato per iniziativa del sovrintendente pro tempore Aldo G. Ricci e presentata presso il Museo di Roma in Trastevere del Comune di Roma

Viene presentata a Piacenza in un'edizione ampliata con documentazione e materiale di carattere locale

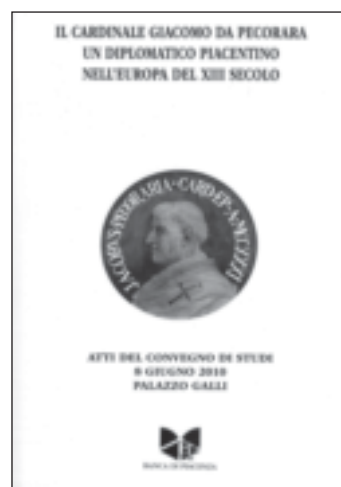


## Il rag. Salsi confermato al Fondo Tutela dei Depositi

Il Consigliere d'Amministrazione della nostra Banca rag. Giovanni Salsi è stato confermato nella carica di revisore del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi.

**BANCA  
DI PIACENZA**  
*banca di territorio*

## CARD. DA PECORARA, CELEBRAZIONI CONCLUSE



In un'affollata Sala Panini, si sono concluse a Palazzo Galli le celebrazioni in ricordo, ed in onore, del cardinale Giacomo da Pecorara, organizzate dalla Diocesi di Piacenza-Bobbio e dal Comune di Pecorara, oltre che dalla nostra Banca.

La dott. Anna Riva, dell'Archivio di Stato di Piacenza, ha presentato – in dialogo con Robert Gionelli ed alla presenza del Vicario generale mons. Ferrari, che è pure intervenuto – il volume stampato dalla nostra Banca, e da lei curato, con gli Atti del Convegno tenutosi l'8 giugno scorso.

Il volume (che reca anche un ragguardevole apparato fotografico e documentario) pubblica il testo integrale della prolusione svolta al Convegno dal Vescovo mons. Ambrosio e le relazioni di Domenico Ponzini, Giorgio Fiori, Simone Manfredini, Ivo Musajo Somma, Enrico Angiolini, Giuseppe Cattanei, Ugo Bruschi ed Ersilio Fausto Fiorentini. Prefazione del Presidente della Banca.

Successivamente il volume è stato presentato – a cura del Comune di Pecorara e della Banca – anche nell'Oratorio di Vallerenzo (Pecorara) per iniziativa del prof. Cattanei, curatore scientifico del Convegno.

## MOSTRA GRANDE GUERRA

Iniziative collaterali

10 dicembre ore 18 – Sala Panini  
*Lo stile lombardesco o stile Risorgimento a Piacenza*  
Conferenza della Prof.ssa Valeria Poli

18 dicembre ore 15,30  
Ritrovo a Palazzo Galli  
*Lapidi e luoghi risorgimentali a Piacenza città*  
Visita guidata condotta da Robert Gionelli

## CONCERTO DEGLI AUGURI, 20 DICEMBRE

Il tradizionale Concerto degli Auguri della Banca si terrà – come al solito – l'ultimo lunedì prima di Natale e quindi, quest'anno, lunedì 20, sempre alle ore 21, nella Basilica di Santa Maria di campagna.

L'ingresso è ad inviti, richiedibili dagli interessati presso tutti gli sportelli della Banca a partire da dicembre.

## NUOVA FILIALE "MILANO SEMPIONE"

Orari di sportello

La nuova Filiale di Milano (Corso Sempione 71) della nostra Banca è aperta dal lunedì al venerdì ed osserva il seguente orario di sportello: mattino, 8,20-13,20; pomeriggio, 14,30-16,00; semifestivo, 8,20-12,30. T.f.: 02/34537600 - Fax: 02/33600962. Preposto: rag. Stefano Beltrami.

La Dipendenza "Milano Sempione" si è aggiunta a quella già da tre anni operativa in Viale Andrea Doria (Zona Loreto) e alla quale è preposto il rag. Maurizio Regondi.

## UN CHIOSCO MULTIMEDIALE INFORMATIVO NELLA SEDE CENTRALE DELLA BANCA

Nel salone clienti della Sede Centrale della Banca in via Mazzini è installato – a cura di Copra Morpho Volley e Copra Morpho Bakery, in collaborazione con la società di software H&S – un chiosco multimediale informativo (correntemente chiamato "totem").

Si tratta di una postazione telematica, dotata di un grosso schermo tattile "touch screen", attraverso il quale l'utente interagisce con il sistema informatico, al quale si impartiscono comandi semplicemente toccando lo schermo in corrispondenza delle "icone" sottostanti.

Sul "totem" sono presenti appositi spazi dedicati alle attività delle società sportive Copra Morpho Volley e Copra Morpho Bakery di basket, di cui la Banca di Piacenza è partner organizzativo per la vendita dei biglietti e degli abbonamenti.

Sono facilmente visionabili, attraverso appunto il "touch screen", sequenze video, interviste, fotografie di giocatori e scorci di partite; è inoltre possibile accedere ai siti delle suddette società per ottenere notizie aggiornate inerenti le rispettive attività.

Non manca, infine, un'area completamente dedicata alla Banca, rappresentata da una specifica icona, attraverso la quale è possibile, navigando sul sito [www.bancadipiacenza.it](http://www.bancadipiacenza.it), far scorrere i video in esso presenti, relativi ad interviste o iniziative dell'Istituto, consultare il notiziario *Bancaflash*, nonché visualizzare tutte le notizie, costantemente aggiornate, inerenti le attività della Banca.

## BANCA DI PIACENZA

*da più di 70 anni produce utili  
per i suoi soci e per il territorio*

**non li spedisce via, arricchisce il territorio**

## CASTELSANGIOVANNI

## IL PRESIDENTE DELLA BANCA SULLA CRISI

L'Associazione ex-allievi del Collegio San Vincenzo di Piacenza ha organizzato a Castelsangiovanni un Convegno (al quale ha inviato un messaggio scritto anche il vescovo mons. Ambrosio) sul tema "Crisi economica e crisi di valori umani: occorre produrre ricchezza, umanità e solidarietà da condividere tra tutti gli uomini della terra". Col Presidente della Banca, hanno svolto relazioni – moderatore il geom. Luciano Molinelli – la prof. Roberta Virtuani, il cav. del lavoro Bruno Giglio, l'ing. Giuseppe Parenti e il prof. don Mauro Bianchi. Interventi hanno svolto i sindaci di Castelsangiovanni, Capelli, e di Pianello, Fornasari, nonché l'imprenditore castellano Alessandro Stragliati.

Il Presidente della nostra Banca, dal canto suo, ha anzitutto evidenziato come la crisi statunitense sia stata causata – in particolare – dagli interventi dello Stato sul mercato (liquidità immessa dalla Fed e leggi statali che obbligavano ai subprime i colossi parastatali dei mutui bancari e quindi, indirettamente, l'intero sistema), piuttosto che dal mercato in sé, come vuole invece la vulgata giornalistica italiana. Dopo aver fatto presente che le banche italiane (neanche le grosse, e neppure quelle che sono ricorse ai cosiddetti "Tremonti bond") non hanno avuto aiuti diretti dallo Stato – come, invece, li hanno avuti banche estere, specie dei Paesi Bassi e della Francia, che operano oggi in Italia facendo concorrenza alle banche italiane –, Sforza Fogliani ha sottolineato che le banche territoriali ("quelle territoriali per davvero, e quindi indipendenti; non quelle territoriali per burla, come marchio commerciale") hanno nel controllo sociale ("si conosce tutti, amministratori e personale") la ragione prima dei loro comportamenti secondo valori morali condivisi, così come hanno nell'incardinamento nel territorio ("vanno bene,

R. N.

SEGUE IN ULTIMA



## LETTERE IN REDAZIONE

### L'Abate "sconosciuto"

Faccio riferimento alla presentazione del restauro sostenuto dalla Banca di tre dipinti di Mussi-Molinaretto-Tagliasacchi, gli ultimi due dei quali relativi ad altrettanti abati del monastero di S. Sisto. In particolare, per quanto riguarda il ritratto attribuito al Tagliasacchi e qualificato come di "abate sconosciuto", rilevo che, come osservato da Raffaella Arisi (*La chiesa e il monastero di S. Sisto a Piacenza*, Piacenza, 1977), il dipinto riproduce il disegno dell'altare della quarta cappella a sinistra e della relativa pala raffigurante "Il Redentore che appare alle sante Gertrude e Margherita". Detto altare reca incisa su uno dei gradini la data "1729".

Secondo la cronotassi abbatiale di S. Sisto nel periodo casinese dal 1425 al 1805 (Giovanni Spinelli, *L'ambiente monastico di S. Sisto di Piacenza agli inizi del Cinquecento e un probabile committente della "Madonna Sistina"* in «La Madonna per S. Sisto di Raffaello», Parma 1985), dal 1728 al 1732 risulta abate del monastero di S. Sisto **Mauro Gragnani da Piacenza**. Ed è appunto questa l'identità che, come già sostenuto dal citato Spinelli, deve essere attribuita all'abate effigiato nel dipinto del Tagliasacchi. Aggiungo che l'abate Mauro Gragnani potrebbe appartenere alla famiglia dei conti Gragnani, nobiltà farnesiana che ricevette il titolo comitale nel 1630 e che fece costruire il proprio palazzo nell'attuale via Scalabrini n. civ. 12 (A.M. Matteucci, *Palazzi di Piacenza dal barocco al neoclassico*, Torino 1979). Il fatto che il Gragnani avesse come prenome quello di Mauro (l'abate benedettino San Mauro era particolarmente venerato anche nel monastero di S. Sisto) potrebbe pure indicare che si tratti di figlio cadetto, già destinato dalla nascita alla vita religiosa e, in particolare, a quella monastico-benedettina.

**Luigi Swich**

### Un pensiero alla Banca

Sono salito sull'Empire State building, oggi il palazzo di 102 piani più alto di New York, dal quale si vede questa splendida città. Il mio primo pensiero è stato: "La Banca di Piacenza fiera e orgogliosa della propria indipendenza, come lo è New York della propria magnificenza".

**Giovanni Paolo Tavazzi**

## DONATO ALLA BANCA L'ATLAS MAIOR CON ALTRE OPERE



Con atto pubblico del notaio Luca Di Lorenzo, la sig.ra Annarosa Mars (nella foto a sinistra, con il sen. Spigaroli) ha donato alla Banca – anche a nome e in ricordo del compianto marito ing. Bruno Torretta – una pregiata edizione secentesca del famoso *Atlas maior* (11 volumi di grande formato, con 596 mappe), unitamente a 213 pubblicazioni di soggetto piacentino che sono ora a disposizione degli studiosi interessati. Durante un'apposita (ed affollata cerimonia) nella Sala Panini di Palazzo Galli, il Presidente della Banca (che ha sottolineato come la donazione sottolinei di per sé la specificità del nostro Istituto) ha consegnato alla donatrice una targa di ringraziamento per il munifico gesto ed espresso sentimenti di gratitudine anche al geom. Antonio Maestri e all'ing. Roberto Tagliaferri, per la cura con cui hanno seguito le diverse fasi della donazione. Gli studiosi Corrado Mingardi e Massimo Baucia hanno illustrato l'importanza delle opere donate.

**«Perché ho fatto la donazione alla Banca di Piacenza? Perché rappresenta al meglio i valori del nostro territorio con spirito autonomo e indipendente»**

Da *La Cronaca di Piacenza*, 4.10.10

A cura dell'Associazione Proprietari Casa-Confedilizia di Piacenza

### UN NUOVO CORSO PER AMMINISTRATORI DI CONDOMINIO E PROPRIETARI DI CASA

Con il patrocinio della Banca di Piacenza

L'Associazione Proprietari Casa-Confedilizia di Piacenza ha organizzato un nuovo Corso di formazione e aggiornamento per Amministratori di condominio e Proprietari di casa, in collaborazione con la Commissione per la tenuta del Registro degli Amministratori condominiali e con il patrocinio della Banca di Piacenza.

Il Corso – giunto alla 28esima edizione – si pone l'obiettivo di fornire ai partecipanti un'adeguata formazione per agevolarli nello svolgimento delle delicate mansioni loro affidate (se Amministratori) o di loro interesse (se Proprietari). Poiché vengono trattati anche gli argomenti di attualità a seguito di nuove riforme amministrative (es. in materia di risparmio energetico) il Corso serve comunque, sia agli uni che agli altri, di aggiornamento. Il Corso può essere utile in specie a coloro che intendono intraprendere, o che già svolgono, l'attività di Amministratore di condominii.

Le lezioni – appena iniziate – si svolgono presso la Sala Convegni della Banca di Piacenza (Veggioletta), nei giorni di lunedì, martedì e giovedì, dalle 18.00 alle 19.30.

Al termine delle lezioni, in seguito ad un colloquio di verifica, sarà consegnato un attestato a quanti avranno frequentato con profitto il Corso; gli stessi potranno usufruire della consulenza legale, tecnica, amministrativa e fiscale fornita dai consulenti dell'Associazione Proprietari Casa-Confedilizia di Piacenza anche per l'anno successivo alla tenuta del Corso ed altresì iscriversi al locale Registro degli Amministratori di Confedilizia. Il Registro è lo strumento che consente ai soci dell'Associazione di individuare il nominativo dell'amministratore per il proprio condominio o proprietà. Su domanda, potranno essere ammessi anche al "Registro nazionale amministratori immobiliari" della Confedilizia centrale ed usufruire gratuitamente di tutti i numerosi servizi nell'ambito dello stesso forniti (fra cui una consulenza via e-mail o per posta).

Per informazioni: Associazione Proprietari Casa-Confedilizia, Via S. Antonino 7, Piacenza - Uffici aperti tutti i giorni dalle 9.00 alle 12.00; lunedì, mercoledì e venerdì anche dalle 16.00 alle 18.00 (tel. 0523.327273 - fax 0523.309214 - e-mail: info@confediliziapiacenza.it - sito www.confediliziapiacenza.it).

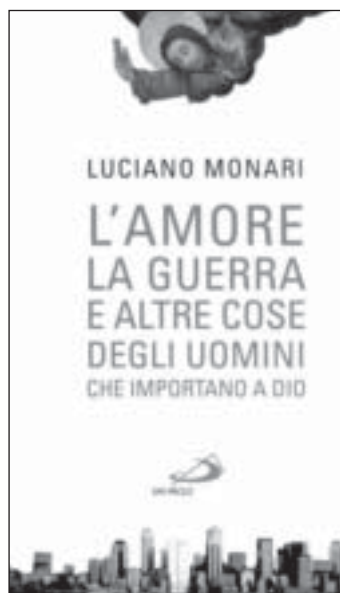


## MONARI, LA VITA (E LA SUA VITA)

“L’amore, la guerra e altre cose degli uomini che importano a Dio”: s’intitola così l’ultimo libro – ed. San Paolo – di Luciano Monari (stato – com’è ben noto – vescovo della nostra Diocesi dal ’95 al 2007, ed oggi a capo di quella di Brescia). Al di là del titolo, è una pubblicazione – però – che ha, sostanzialmente, un unico filo conduttore, che è quello della vita, in genere ed anche del presule in particolare (e su questi, e gli ammaestramenti relativi, in ispecie ci soffermeremo).

“Sono nato nel 1942, nel cuore – scrive in un passo del libro il vescovo Monari – di quella tragica guerra che ha svenato l’Europa e ha infranto di colpo tanti sogni e smascherato tante illusioni. Quando nacqui mia madre soffriva di una forma dolorosa di artrite progressiva che le impediva alcuni lavori e minacciava di renderla completamente invalida. Mi sono chiesto che cosa, in questa situazione generale e personale, possa aver giustificato la mia nascita; che speranze potessero nutrire i miei genitori, sul futuro, sul loro futuro e sul mio. Naturalmente – prosegue Monari – non m’interessa la precisa ricostruzione psicologica dei sentimenti o delle paure che possono avere accompagnato i mesi della gravidanza di mia madre. Una tale ricostruzione storica mi è impossibile per insufficienza di dati; non posso interrogare i miei genitori per conoscere i fatti; e anche qualora i miei genitori fossero ancora vivi, la loro stessa memoria non potrebbe offrirmi risposte esatte; il tempo altera inevitabilmente i ricordi o, forse meglio, li reinterpreta al contatto con le nuove esperienze. La mia domanda si colloca su un piano diverso da quello della ricostruzione precisa del passato: voglio comprendere che cosa significa e comporta il fatto che io sono nato, e che sono nato in certe condizioni precise; che cosa questo m’insegna sulla mia vita, sul suo senso e sul modo corretto di viverla. Mi sembra che l’interrogativo non sia evitabile. In teoria potrei anche dire: scelgo di vivere come mi pare e piace; ma sarebbe un rifiuto della realtà e quindi una forma di non-autenticità. Ogni risposta corretta che posso dare al problema della mia vita posso intenderla solo come una risposta (o una reazione) a una chiamata, a un dono, a un invito, a un evento, che l’ha generata”.

Dunque – prosegue in un altro passo Monari – “nel fatto di essere stato messo al mondo sono invitato a vedere un atto di speranza nei miei confronti. Dandomi



la vita, i miei genitori implicitamente mi hanno detto: «Speriamo in te per noi, per il futuro della nostra famiglia». Ma qui emerge qualcosa di sorprendente, perché i miei genitori non sapevano nulla di me, di quello che sarei stato, di quale significato la mia vita avrebbe finito per assumere per loro: sarei diventato «il bastone della loro vecchiaia», come si ripeteva ai miei tempi? O sarei andato per la mia strada, dimenticandoli e abbandonandoli a loro stessi? O, ancora, sarei stato la loro dannazione, un peso grave di fatica e di vergogna da sopportare? Non lo sapevano; nessuno lo può sapere quando mette al mondo un figlio; e nemmeno la diagnosi preimpianto può togliere questa indeterminazione. Come porre, allora, responsabilmente, un atto così impegnativo di speranza? La mia nascita ha rivoluzionato la vita dei miei genitori: hanno dovuto mettere in atto delle strategie inedite di risposta ai miei bisogni, strategie che hanno condizionato profondamente il loro vissuto; e tutto questo senza essere sicuri che avrebbero avuto un ritorno adeguato. Fino a tre anni, mi hanno raccontato, sono cresciuto a latte e dopo il periodo dell’allattamento materno hanno dovuto fare ricorso al mercato agricolo; potete immaginare che cosa questo significasse in tempo di guerra, con la tessera annonaria e assegnazioni di cibo scarsissime. Ma, a parte questo problema specifico, il prezzo che i genitori pagano è evidente a tutti: un notevole prezzo economico, ma soprattutto il prezzo di molteplici rinunce; che cosa può significare un criterio di vita come il famoso (e per certi aspetti prezioso) *carpe diem* per chi deve tirar su dei

figli? Quanti appuntamenti culturali dovranno cancellare dall’agenda? Quanti progetti di carriera ridimensionare? Che cosa li spinge a pagare questo prezzo se non un atto forte di speranza? E un atto di speranza che non poggia sul dato verificabile delle qualità del bambino stesso, ma su qualcosa di ulteriore che – anche prima di ogni verifica – fa vedere il bambino – ogni bambino – come una promessa, una ricchezza, un’opportunità immensa”.

Il vescovo riprende il discorso della sua vita più avanti, in un altro capitolo. “Mio padre – scrive – desiderava un ingegnere meccanico, e gli è capitato un prete; non era quello che voleva lui. Se il discorso della procreazione di un figlio sta tutto nel desiderio dei genitori, se all’origine c’è questo, se il figlio serve a rispondere al desiderio, i genitori saranno inevitabilmente delusi e quindi inevitabilmente tristi: hanno fatto una grande fatica per riuscire ad avere un figlio, hanno speso un patrimonio, hanno dovuto magari patire delle grandi umiliazioni nel momento in cui bisognava mettersi nelle mani dei medici, raccogliere l’uovo, lo spermatozoo... – è inutile negare che si tratta di pratiche umilianti per certi aspetti! – poi, alla fine, si trovano un figlio o una figlia che non somiglia a quello che volevano, che non corrisponde ai loro desideri”.

L’annotazione – profonda – del presule è a questo punto la seguente: che la felicità non è il compimento dei desideri dell’uomo. Scrive ancora Monari: “La felicità viene come sottoprodotto nel momento in cui l’uomo vive con intensità e in modo autentico le esperienze di ogni giorno; la felicità non è quando avrò realizzato il mio sogno, ma oggi è la felicità: nel vivere con intensità quello che sto vivendo, la speranza o il compimento, a seconda di ciò che mi capita”.

Nel libro c’è anche un accenno a Brescia (“Io sono vescovo a Brescia, e so bene che i bresciani vanno fieri della loro intraprendenza, del loro amore al lavoro. E hanno ragione. Lo capiamo bene tutti, soprattutto in tempi come questi, nei quali la crisi economica ci mette di fronte alle conseguenze drammatiche della disoccupazione.”), ma c’è anche il ricordo del ritratto che a Monari – su committenza dell’Opera Pia Alberoni – fece, qua a Piacenza, il pittore Ulisse Sartini (originario di Ziano, com’è noto), che offre al presule lo spunto per profonde considerazioni. “Quan-

c.s.f.

SEGUE IN ULTIMA

### CONTI CORRENTI BANCARI Quel balzello dello Stato

Fra le innumerevoli tasse di cui siamo oberati una è particolarmente iniqua: quella sui conti correnti bancari dove lo Stato, indipendentemente dalla cifra depositata, preleva 8 euro circa a trimestre. Poiché a ogni tassa dovrebbe corrispondere un servizio, nel caso specifico mi domando quale sia.

Gianfranco Francese  
Vigevano (Pv)

Da Corriere della Sera, 15.10.10

**BANCA flash**  
è diffuso  
in più di 25mila  
esemplari

### VIA MAZZINI, L'EX VIA SAN NICOLÒ

Quando si legge che l’odierna Via Mazzini si chiamava – ancora a fine Ottocento – Via San Nicolò, i più pensano che la denominazione antica derivasse dal fatto che la via si sviluppava (come tuttora si sviluppa) in direzione di San Nicolò a Trebbia. Quest’ultimo centro abitato, invece, non c’entra proprio nulla.

L’esatta antica denominazione era quella di Via San Nicolò dei Cattanei, e questo perché portava alla chiesa omonima (che sorgeva in cima alla Muntà di ratt, a destra della stessa uscendo dalla città). Fondata nel 1081, la chiesa derivava la denominazione – secondo il Campi – dalla contaminazione o dall’«accorciamento» della parola Capitanei o Capitani (“che significava huomini di giurisdizione, principali, nobili, e come signori fra gli altri”). La chiesa fu rifatta nel 1603 (ad iniziativa della famiglia Fontana, alla quale è attribuita la fondazione), finché – malamente ridotta – fu soppressa, come parrocchia, nel 1889 e trasformata in abitazione civile. La pianta (attesta il Siboni – dal quale prendiamo anche queste notizie – nel suo volume *Le antiche chiese della città di Piacenza*, preziosa pubblicazione edita dalla nostra Banca nel 1986) era quadrata, con visibile al piano terreno la struttura di un pilastro e di un arcone laterale decorato da stucchi barocchi.





## Salone dei depositanti gremito per l'omaggio a Giovanni Gorgni

*Tanti applausi e commozione ieri mattina a Palazzo Galli*

Da La Cronaca di Piacenza, 11.10.'10

### IL DETERMINANTE APPORTO DI UN NOSTRO COSTITUENTE ALLA FORMULAZIONE DELL'ART. 41 DELLA COSTITUZIONE

L'art. 41 della nostra Costituzione, al suo terzo comma, stabilisce oggi che "La legge determina i programmi e i controlli opportuni perché l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali". Per la formulazione di questa (fondamentale) norma costituzionale, determinante fu l'apporto dell'on. Giuseppe Arata (avvocato nativo di Gragnano, socialista e poi socialdemocratico, uno dei tre costituenti piacentini insieme al socialista Nino Mazzoni e al democristiano Giovanni Pallastrelli). Lo ricorda Francesco Alicino nel suo studio pubblicato nel volume "Costituenti ombra", ora edito da Carocci, a cura di Andrea Buratti e Marco Fioravanti.

L'on. Arata (di cui ricorre quest'anno il ventennale della morte, autore - negli ultimi anni della sua vita - di una possente biografia dello statista francese Georges Clemenceau) presentò dunque un emendamento al testo in discussione per prevedere la possibilità di attribuire alla "legge" la determinazione dei "programmi" e dei "controlli necessari, perché le attività economiche" potessero "essere armonizzate e coordinate a fini sociali". Non - precisò il piacentino - per far rientrare di straforo nella Carta un principio di socialismo di Stato (sostituendo "l'impresa privata con una burocrazia centralizzata"), ma perché - finito "per sempre" il regno "del beatissimo e totalitario laissez faire" - si attribuisse alla Costituzione "il ruolo di ponte lanciato verso l'avvenire", agganciato alla sponda di arrivo, ma anche a quella di partenza. In poche parole - disse l'on. Arata, citando anche Hayek - l'obiettivo era quello di conferire un ordine, razionale e coerente, agli interventi dello Stato nelle attività economiche.

Le argomentazioni trovarono il consenso di Meuccio Ruini (liberale), che ricordò come quella proposta fosse in effetti scritta nelle tesi e nei "libri dei neoliberalisti" alla "Hayek", per cui "un metropolitano che diriga l'attività privata [...] non compie niente che non sia liberale, anzi assicura la libertà della circolazione": si ribadisce così - sostiene Ruini - che un piano non può e non deve "essere qualcosa di più che la bacchetta d'un metropolitano", per l'appunto.

Einaudi (che, giorni prima, aveva duramente contrastato una proposta del comunista Mario Montagnana - poi bocciata - di attribuire all'intervento dello Stato la funzione di "coordinare e dirigere l'attività produttiva secondo un piano") non assunse dal canto suo una posizione contraria all'emendamento Arata. Che fu così approvato a larga maggioranza nella seduta pomeridiana del 13 maggio 1947.

c.s.f.

## Dall'Eridano ai quotidiani d'oggi, Concarotti traccia la storia del giornalismo piacentino

Da La Cronaca di Piacenza, 9.10.'10

### Importante

### COMUNI CON "PROVINCIA PIÙ BELLA" E PROTOCOLLI COMUNALI ANTI CRISI

**L**a gran parte dei Comuni del piacentino ha sottoscritto con la Banca la convenzione "Provincia più bella", che prevede la concessione di mutui notevolmente agevolati per lavori edilizi della tipologia individuata dai singoli enti locali. Al pari, con molti Comuni piacentini sono stati sottoscritti dalla Banca protocolli anti-crisi che prevedono speciali facilitazioni per persone fisiche ed imprese.

**SUI COMUNI ADERENTI E PER LE AGEVOLAZIONI PREVISTE NEI SINGOLI TERRITORI INTERESSATI, RIVOLGERSI ALL'UFFICIO ENTI E ASSOCIAZIONI DELLA SEDE CENTRALE O ALLA FILIALE DI RIFERIMENTO.**

### STEINER, IL PIACENTINO CURATORE DEI BENI DI VITTORIO EMANUELE

Oggi il nome Steiner dice qualcosa solo ai piacentini anziani. Eppure due personaggi non proprio secondari nella storia di Piacenza nel Novecento si chiamano Steiner, come si può rilevare dal *Dizionario biografico piacentino 1860-1980*, edito dalla Banca di Piacenza. Carlo Steiner (1863-1933) raggiunse notorietà nazionale per un commento alla *Commedia* dantesca (1921) che ancora nel dopoguerra era diffuso nelle scuole, e non soltanto in quelle piacentine. Fu preside del liceo ginnasio "Gioia", dal 1915 al '22, per assurgere poi all'incarico di provveditore agli studi di Milano. Suo figlio Giuseppe (1898-1964), avvocato, volontario e mutilato della grande guerra, fu uno dei maggiori esponenti del fascismo piacentino, entrando anche alla Camera. Combatté e fu decorato in Etiopia e nel secondo conflitto mondiale. Fu attivo esponente del futurismo. Nel marzo '44 venne nominato, con decreto del Duce della Repubblica sociale, commissario per la gestione del patrimonio privato di casa Savoia, incarico per il quale subì un processo nel dopoguerra (dopo il '45 visse a Torino).

Appunto questa sua attività concernente i beni confiscati al re e ai principi sabaudi è oggetto di un complesso carteggio, riportato in un libro di recente uscita, curato da Girolamo Zamperi e pubblicato dall'Accademia di agricoltura scienze e lettere di Verona. Si tratta dei *Diari e altri scritti*, di Carlo Anti, in due corposi volumi (pp. XXX + 1.664). Anti (1889-1961) fu un archeologo, ispettore dei musei a Roma dal 1914 al '21, attivo in missioni archeologiche in Asia Minore, a Cirene e in Egitto, dal '22 professore all'Università di Padova, che da allora guidò come rettore per un ventennio.

Nel pubblicare brani diaristici e scritti vari di Anti, il curatore Zamperi ha ritenuto opportuno inserire l'ampia documentazione ritrovata fra le carte di Anti, quand'egli era direttore generale delle Arti presso il ministero dell'Educazione nazionale, durante la Repubblica sociale. Per un anno, dall'aprile '44 alla catastrofe dell'aprile '45, è un susseguirsi di iniziative di Steiner per acquisire sotto il proprio diretto controllo (il suo ufficio ha sede presso la Villa Reale di Monza), e in parte pure alienare, il patrimonio privato reale: centinaia di casse, che vagano per il Piemonte e per l'intera Italia settentrionale. Vi è compreso un pezzo unico, senza eguali

M.B.

SEGUE IN ULTIMA



## VISITA ALLA NOSTRA BANCA DEL VICE CONSOLE AMERICANO



**S**onia Tarantolo, Vice Console degli Stati Uniti per gli affari politico-economici, in visita a Piacenza ha fatto la sua prima tappa alla nostra Banca. Nella Sala Ricchetti, ha avuto un lungo colloquio con il Presidente, che al termine le ha fatto dono di una riproduzione calcografica (stampata con torchio a mano) della pianta di Piacenza di Matteo Florimi (sec. XVII).

*Nella foto, il Vice Console con il Presidente della Banca*

## BANCA DI PIACENZA, PIÙ DI 10MILA EURO AD ASSOCIAZIONI BENEFICHE PIACENTINE NEL TERZO TRIMESTRE DI QUEST'ANNO

**N**el terzo trimestre di quest'anno la Banca di Piacenza ha erogato ad associazioni benefiche piacentine la somma di 10mila350 euro.

Si tratta di una somma che la Banca devolve (di proprio, e perciò senza nulla togliere agli interessi maturati) ad associazioni benefiche piacentine in relazione a particolari conti di solidarietà accesi presso l'Istituto di credito locale e sulla base delle giacenze medie degli stessi.

Nei primi nove mesi da gennaio a settembre di quest'anno la Banca ha erogato alle stesse associazioni benefiche, con le stesse modalità, la somma di 31mila515 euro.

E' stato inoltre costruito il secondo pozzo d'acqua in Sudan con la somma, costituita da contributi che la Banca ha devoluto in proprio (e quindi, sempre senza nulla togliere ai clienti) in relazione all'utilizzo delle proprie carte di credito.



*Alla sinistra il Segretario Generale di Fondazione AVSI, dr. Alberto Piatti e il direttore di AVSI, dr. Giampaolo Silvestri*

## PALAZZO GALLI, CONVEGNO DI DIRITTO FALLIMENTARE



**R**iuscito (e affollato) Convegno di diritto fallimentare (a quattro anni dalla riforma) organizzato a Palazzo Galli dall'Ordine commercialisti della nostra provincia presieduto dal dott. Carleugenio Lopedote, che ha introdotto i lavori. Hanno poi svolto relazioni – con il dott. Giuseppe Bersani, del nostro Tribunale (nella foto, mentre sta intervenendo) – il dott. Giuseppe Coscioni del Tribunale di Parma, il dott. Massimo Vecchiano della Corte di appello di Brescia e la prof. Elisabetta Bertacchini dell'Università on line "e-Campus" di Novedrate. Ha diretto i lavori il dott. Paolo Corder, del Tribunale di Venezia, componente del Consiglio Superiore della Magistratura. Animato, al termine, il dibattito, che si è a lungo protratto, con numerose richieste di chiarimenti.

## SALA CONVEGNI VEGGIOLETTA

### UN MINISTRO E VARIE PERSONALITÀ AL CONVEGNO COORDINAMENTO LEGALI



**N**ella foto sopra (Del Papa), il Presidente della Confedilizia avv. Sforza Fogliani apre la parentesi del 20° Convegno del Coordinamento dei legali dell'organizzazione dedicata al consueto aggiornamento sui lavori parlamentari. Al tavolo, il ministro Gelmini, il sen. Rutelli e l'on. Boccia. Non compaiono nella foto il sottosegretario Mantovani, l'on. Duilio nonché il sen. Bettamio e gli onn. De Micheli e Foti.

Nella foto sotto (Del Papa), un aspetto della sala.

Il Convegno è stato aperto dai saluti introduttivi del Sindaco di Piacenza ing. Reggi nonché del Presidente dell'Amministrazione provinciale prof. Trespadi. I lavori – diretti dal Responsabile del Coordinamento legali della Confedilizia, avv. Cesare Rosselli – hanno visto le relazioni introduttive del prof. avv. Vincenzo Cuffaro (Nuove prospettive e nuovi problemi per la conciliazione) e dell'avv. Pier Paolo Bosso (Proprietà immobiliare ed opportunità del fotovoltaico: questioni condominiali e locative).





### Araldica Vaticana

## STEMMA DI RATZINGER, NON CAMBIA

La seconda domenica di Ottobre, gli araldisti (o, comunque, gli attenti) hanno notato – anche solo dalle inquadrature TV – che, all'Angelus, dalla finestra papale del Palazzo apostolico era stato calato un drappo in cui era raffigurato uno stemma del Pontefice differente da quello ufficiale. Infatti, sopra lo scudo, al posto della mitria (sia pure trasversalmente tripartita, a ricordo della precedente corona) era ricomparsa la tiara (il "triregno", appunto).

La (supposta) innovazione ha fatto immediatamente scattare un articolato dibattito, giornalistico e su Internet. Paolo Rodari (sul *Foglio* 13.10.'10) s'è spinto a parlare di ritorno del "Papa Re"; a sostenere che Papa Benedetto aveva subito (senza reagire) un'innovazione voluta dal precedente cerimoniere papale (il piacentino mons. Pietro Marini – liturgicamente, un innovatore, com'è noto); a sottolineare che era dai tempi di Paolo VI – il Papa che abolì l'uso della sedia gestatoria (e, con essa, dei fiabelli) – che la tiara non veniva più indossata, anche se nessun Pontefice aveva mai osato toglierla dal proprio stemma.

Il primo, è stato – appunto – Papa Ratzinger. E ora? Il Vaticano si è premurato di spiegare (*Avvenire*, 14.10.'10) che il drappo con la tiara – un recente regalo al Papa – era stato utilizzato "ma una tantum". E che non ne è previsto un riutilizzo, non essendovi alcuna disposizione per il cambiamento dello stemma che Benedetto XVI ha adottato sin dall'inizio del pontificato.

Del resto, c'è chi ricorda che lo stemma di Papa Ratzinger colla tiara continua a campeggiare sulla facciata (a differenza dalle altre chiese di Roma) della Basilica di San Lorenzo in Lucina. Una delle più insigni di Roma (già con cardinali "protettori" i nostri Rossi e, da ultimo, Poggi), ma che – col suo stemma – non risulta finora aver provocato alcun dibattito, né ecclesiologico o teologico, ma neppure araldico.

## NUOVI PRODOTTI ASSICURATIVI DI FATA VITA "FATA RISPARMIO SICURO" "FATA RISPARMIO SICURO PRIVATE"

Il Gruppo assicurativo FATA, nato nel 1927 come Fondo Assicurativo Tra Agricoltori per iniziativa della Federconsorzi, ha stipulato con il nostro Istituto un accordo per il collocamento di due polizze d'investimento esclusivamente riservate ai clienti della *Banca di Piacenza* "Fata Risparmio Sicuro" e "Fata Risparmio Sicuro Private". Le polizze si contraddistinguono da analoghi prodotti attualmente presenti sul mercato per un tasso minimo lordo garantito elevato (2,00%), per gli ottimi risultati della Gestione Separata che negli ultimi cinque anni ha ottenuto rendimenti lordi superiori al 4,50% e per commissioni di caricamento contenute.

Inoltre presentano una prerogativa unica sul mercato: quella di liquidare, a richiesta del cliente, gli interessi ogni anno alla data di decorrenza dell'investimento.

Informazioni dettagliate presso tutte le Filiali della Banca.

## INVESTIDOC TFM DI ARCA VITA: IL PRODOTTO A CAPITALE E RENDIMENTO GARANTITO RISERVATO ALLE AZIENDE

Le Aziende clienti del nostro Istituto possono, tramite il prodotto InvestIDOC TFM di Arca Vita, investire gli importi accantonati con finalità di trattamento di fine mandato (TFM) che verranno corrisposti al termine del rapporto di lavoro ai collaboratori che non sono dipendenti e che percepiscono redditi non continuativi.

Molteplici i motivi per aderire a InvestIDOC TFM tra i quali:

- il beneficiario delle prestazioni usufruisce di un importante risparmio fiscale in quanto, ricorrendo alcuni requisiti formali, al momento della liquidazione il TFM gode di tassazione separata
- la società può dedurre l'importo accantonato dalle imposte dirette
- il capitale investito è sempre garantito
- la rivalutazione annua minima è garantita da Arca Vita (attualmente pari al 1,50%) e il capitale investito cresce gradualmente di anno in anno in base all'andamento della Gestione Separata di Arca Vita "Oscar 100%"
- per ulteriori informazioni, sono a disposizione l'Ufficio Marketing e tutte le Filiali della Banca.

## COLLOCAMENTO DI NUOVI FONDI COMUNI DI ARCA SGR ARCA CEDOLA GOVERNATIVO EURO BOND IV ARCA CEDOLA CORPORATE BOND IV ARCA CEDOLA BOND GLOBALE EURO II

A seguito dell'interesse riscontrato dalle precedenti emissioni, la Banca ha programmato il collocamento della quarta edizione dei fondi ARCA Cedola Governativo Euro Bond e ARCA Cedola Corporate Bond, che investono rispettivamente in obbligazioni governative e societarie emesse da Paesi dell'Area Euro, e della seconda edizione del fondo ARCA Cedola Bond Globale Euro, che investe anche in obbligazioni dei Paesi Emergenti.

I fondi si caratterizzano per l'ampia diversificazione, i costi di gestione contenuti, l'esenzione dalle commissioni d'ingresso e di performance e l'elevata accessibilità dell'investimento (il minimo richiesto è di soli € 100).

I fondi sono sottoscrivibili sino al 31 gennaio 2011.

La Banca locale si conferma – con il proprio impegno – concreta ed attenta alle esigenze e alle richieste dei propri clienti.

## CONVENZIONE CON AGRIFIDI EMILIA

A fine di sostenere le imprese agricole, agroindustriali e quelle operanti nel campo dei servizi per l'agricoltura attive sul territorio, la *Banca di Piacenza* ha sottoscritto una Convenzione con Agrifidi Emilia Soc. coop., società nata dalla fusione di Agrifidi Piacenza e Agrifidi Parma.

Il nuovo organismo potrà presentare, per conto dei propri associati, richieste di finanziamento per la durata massima di anni cinque e per un importo massimo di € 500.000 per singola operazione e garantirà il 50% dell'importo del finanziamento.

Anche con questa iniziativa, la Banca locale sottolinea il suo ruolo di autentico punto di riferimento per l'imprenditoria agricola sostenendo i propri clienti in ogni loro necessità.

Gli uffici "Rapporti con associazioni ed enti" e "Crediti speciali" e tutti gli sportelli della Banca sono a disposizione della clientela per ulteriori informazioni.

# “LA BANCA LOCALE COME LA SALUTE, SI APPREZZA QUANDO SI È PERSA”

**A** poco di più un anno di distanza torniamo ad intervistare il presidente della Banca di Piacenza, l'avv. Corrado Sforza Fogliani, e l'occasione ci è offerta dalla sua recente nomina a vicepresidente dell'Abi (Associazione bancaria italiana) con delega all'attività di presidio all'innovazione legislativa. Non ci muovono, però, solo ragioni dettate dalla cronaca, ma anche dall'attuale momento economico e sociale che stiamo attraversando. Essere al vertice di un istituto di credito come quello di via Mazzini, con l'aggiunta di incarichi nazionali nell'Abi e in Confedilizia, fanno dell'avv. Sforza un osservatore privilegiato. Da qui la nostra intervista che solo in apparenza può sembrare generica.

— **Iniziamo, però, con una domanda specialistica: Presidente, qual è il significato della delega che Le è stata conferita nell'ambito dell'Abi?**

Durante la presidenza ABI precedente all'attuale, in 4 anni dunque, sono stati approvati 330 provvedimenti legislativi o regolamentari che hanno inciso profondamente sull'attività delle banche di tutte le dimensioni. La mia delega ha questo significato: di tutelare, anzitutto, le banche popolari nell'ambito della cooperazione bancaria in genere (sono quelle che hanno retto meglio alla crisi, perché meglio conoscono il territorio; eppure, c'è chi è interessato a modelli del mondo anglosassone – ha cercato di attentare alla loro indipendenza: totale, non di facciata). La mia delega in ABI ha la funzione di tutelare, anche, il sistema in sé, a cominciare dalla necessità che valga per le banche di territorio – il



L'avv. Corrado Sforza Fogliani.

manovra economica dell'estate, che (a differenza di (foto Del Papa)

*Intervista a Sforza Fogliani,  
presidente della  
Banca di Piacenza  
all'indomani della sua nomina  
a vicepresidente nazionale  
dell'Abi (Associazione  
bancaria italiana)*

gio dei clienti). Certo che la comunità si allarga, il conoscersi tutti diventa sempre più difficile. Ma noi ci crediamo. Siamo stati la prima (e forse l'unica) Banca che ha varato riuscite iniziative di accoglienza per gli stranieri (come la legge definisce i cittadini extra Ue) e per i cittadini europei, ma di altri Paesi. Anche di recente, abbiamo studiato (e varato) nuovi prodotti finanziari, adatti alle loro esigenze. E molte sono già le imprese da loro guidate che vengono da noi regolarmente finanziate. Anche qui, vale la conoscenza reciproca. Ci riusciamo, sostanzialmente.

— **In chiusura una domanda al presidente del Comitato dell'Istituto per la storia del risorgimento: 150 anni fa la proclamazione dell'unità d'Italia. Oggi l'idea nazionale deve barcamenarsi tra decentramento ed europeismo. Che cosa vuol dire oggi essere italiani?... e piacentini?**

Vale il discorso già fatto, e mi piace chiudere questa intervista – per la quale ringrazio – proprio con questo argomento. L'idea nazionale, non fu vissuta dai piacentini – come invece a Parma – in modo antagonistico (non saremmo stati la Primogenita...), ma anzi: fu vissuta come un'opportunità. Ci gettammo nel percorso nazionale con entusiasmo, valorizzando le nostre peculiarità e la nostra identità (e nessuno, allora, criticò questo modo di procedere, questa “solidarietà di territorio”: certi preti progressisti in ritardo coi tempi, non c'erano ancora). Fondammo una delle prime banche popolari d'Italia, i primi Comizi agrari, il primo Consorzio agra-

corporazioni (insieme alla sicurezza di poter sempre lavorare vicino a casa), il circolo virtuoso coi soci, la consapevolezza (e maturità) delle istituzioni consapevoli ed all'altezza dei tempi così come delle associazioni di categoria lungimiranti nella difesa del territorio e incursioni che lo impoveriscono a danno di tutti, fanno il resto. Fanno il modello dello popolare, il modello Banca di Piacenza.

— **A proposito del “conoscersi tutti”, la città di Piacenza, che ha da poco**

*Abbiamo resistito  
a lusinghe e sirene  
di ogni genere, ma  
noi – a differenza  
di Parma, di Pavia,  
di Reggio Emilia,  
di Cremona – una  
nostra banca,  
indipendente,  
l'abbiamo ancora*



il principio di proporzionalità dei provvedimenti, principio fissato dall'Unione europea, ma poco e niente rispettato in Italia (i provvedimenti pensati per Goldman Sachs, e quel che ha fatto, vengono pari pari riversati financo sulle banche di territorio...). In questa azione, essenziale - da parte del potere legislativo e governativo - è capire che tipo di sistema bancario si vuole: se concorrenziale, o se basato su un sistema - eterodiretto - di prezzi amministrati. Negli ultimi anni, l'Italia è andata avanti a tentoni (spesse volte, demagogicamente), incerta fra un tipo di banche e l'altro. Il peggio che si potesse fare. Così, intanto che si attendeva ai conti economici delle banche con bizzarri provvedimenti, le tariffe dei servizi pubblici municipalizzati sono andate alle stelle. Ma nessuno ha protestato, salvo qualche esponente di consumatori (magari, più che altro, per confondere le idee...).

— **Passiamo alla finanza locale. I provvedimenti che sta prendendo il governo hanno allarmato Regioni e Comuni. Lei, nel suo libro di due anni fa, parlava della necessità che l'Esecutivo facesse scelte tali da indurre gli enti locali a limitare gli sprechi. Come valuta questo alla luce dei provvedimenti della prossima finanziaria?**

Gli sprechi sono sotto gli occhi di tutti, generalizzati nelle Regioni mentre nei Comuni aumentano con l'aumentare delle dimensioni dei Comuni stessi (il controllo elettorale funziona solo nei piccoli enti locali, lo ha ben evidenziato anche Giovanni Sartori sul *Corsaro*). Come ho sostenuto nel mio libro ricordato, c'è un modo solo - al di là delle chiacchiere - per ridurre gli sprechi e quindi - così si dice negli Stati Uniti - per "affamare la bestia" della spesa pubblica: è quello di ridurre le imposte, come hanno drasticamente fatto Thatcher. Se non ci sono risorse, gli sprechi vengono automaticamente eliminati. Si usano le risorse disponibili per le esigenze veramente tali (non, per finanziare balli, giosstre, fuochi d'artificio e divertimenti vani, tanto per fare qualche esempio). La

ha dato segnali importanti - ma insufficienti - nel senso del dimagrimento dell'apparato pubblico. La prossima Finanziaria, dovrebbe fare di più.

— **Oggi le banche, nell'immagine collettiva, non sono molto amate. Quanto di vero c'è in questa sensazione diffusa a livello popolare?**

Il discorso vale per molte banche, quelle grosse. Noi, che siamo una banca indipendente, non ce ne siamo accorti. A Piacenza siamo giustamente percepiti come una delle poche cose importanti rimaste piacentine. E, poi basti un fatto: abbiamo avuto, di recente, una grossa donazione (che renderemo ufficialmente nota a breve) proprio per questa ragione. È una ragione affettiva, ma anche una constatazione di fatto: i piacentini sanno che anche il mercato del credito è nella nostra terra più favorevole a famiglie e piccole medie imprese proprio per la presenza di una banca locale indipendente (abbiamo resistito ad ogni interessata promessa ed anche a molte lusinghe e a sirene di vario genere, ma noi - a differenza di Parma, di Pavia, di Reggio Emilia, di Cremona ecc. - abbiamo ancora "la nostra Banca": e solo i disattenti, o gli ingrati e gli opportunisti, non sanno che la banca locale è come la salute, la rimpiangerebbero - costoro - quando, disgraziatamente per il territorio, la perdessero).

— **In una trasmissione a Teleducato, ripresa poi nell'ultimo numero di Bancaflash, Lei ha parlato per Piacenza di perdita dei centri decisionali e nel complotto non è stato tenero con la nostra classe dirigente. In breve, che cosa ci sta capitando?**

Il discorso è sostanzialmente quello che ho fatto nell'ultima parte della precedente risposta. La nostra classe dirigente non ha avuto lo sguardo lungo, ha ricercato il proprio "particolarismo" e basta (e molti non hanno ancora imparato la lezione, si accontentano di turbolarsi tra di loro, avendo come miraggio ultimo la foto su un periodico o l'altro). In questo modo, non si va lontano. Si va lontano con quella che ho già altre volte chiamato la "solidarietà di terri-

quantum credono di essere avanti e di poter insegnare qualcosa quando devono invece solo imparare. Non vanno e vengono, dal loro territorio. Perfino nelle sponsorizzazioni, sono fedeli a chi è sempre stato loro fedele. Ormai, la crisi l'ha dimostrato: le banche locali indipendenti hanno nel loro stesso modo di

— **Anche di recente, sulla stampa locale, si parlava della Banca di Piacenza e dei suoi meriti: tra questi il particolare che, sulla burocrazia, prevale il rapporto diretto. Questo vale sempre, anche nella società delle grandi concentrazioni?**

Certo, il rapporto diretto vale anche nella società delle grandi concentrazioni. La crisi l'ha dimostrato: banche che si sono fuse e ingrandite a dismisura, non hanno dato dividendo agli azionisti. Noi, non abbiamo ancora mancato un anno. Anzi, ad ogni esercizio riversiamo sul territorio piacentino (soci, fornitori, collaboratori ecc.) una massa di risorse come nessun'altra azienda piacentina non assistita da prestazioni imposte (da tasse e così via). La nostra ricchezza, è la ricchezza del territorio. L'ho già ricordato altre volte: aiutando il territorio aiutiamo - snettamente - noi stessi.

E i soci e clienti della Banca operano bene due volte: per sé e i loro figli, e per il territorio. Noi, è noto, investiamo nel territorio, le risorse che i risparmiatori ci affidano, non le esportiamo, a favore di terre forestiere. E' questo il plusvalore per il territorio di una banca locale. Quanto poi, alle concentrazioni, è meglio non parlare: anche quando eravamo criticati (ci dicevano che non comprendevamo i tempi, ma i tempi - invece - ci hanno dato ragione, e siamo cresciuti - rigorosamente per linee interne - come appena vent'anni fa era inimmaginabile anche solo poter sperare, siamo cresciuti in sportelli e in quote di

mani salde, non si lasciano comandare. Non vanno e vengono, dal loro territorio. Perfino nelle sponsorizzazioni, sono fedeli a chi è sempre stato loro fedele. Ormai, la crisi l'ha dimostrato: le banche locali indipendenti hanno nel loro stesso modo di



— **superato i centomila abitanti, registra una percentuale del 16 per cento di extracomunitari (ci passi il termine anche se brutto). Gli esperti ci dicono che si tratta di una valutazione per difetto in quanto molti sarebbero gli irregolari. In**

no, la rederconsorzi, la prima Camera del lavoro. Fu, quello, uno dei periodi più belli, e più prosperi, della nostra storia. Essere piacentini oggi, vuol dire saper essere, e saper fare, quel che seppero essere, e seppero fare, i nostri vecchi. La sfida, oggi, è la globalizzazione. Ma questa

"fare banca", l'economia di scala la più ragguardevole. Il monitoraggio dei clienti (al di là delle carte che dobbiamo far compilare) è esercitato dallo stesso localismo, e da un controllo sociale (di per sé capace di individuare - e isolare - comportamenti disonesti) che va ben al di là del contratto. La motivazione dei dipendenti che viene immancabilmente meno con le fusioni-in-

**questo contesto che fare per continuare ad essere una comunità nella quale tutti ci conosciamo?**

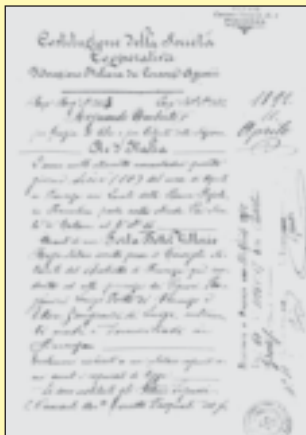
Ci proporgliamo come una banca di cui si conosce tutti, amministratori e dirigenti. È una cosa non da poco, funziona anche in questo senso - è ben noto - il "controllo sociale" del quale parlavo prima sotto un diverso aspetto (quello del monitoraggio

sforza non si vince annullando le peculiarità, come predicano i superficiali (o i traditori degli interessi della nostra terra). Si vince valorizzando - mezzo al fine la "solidarietà di territorio" che già ricordavo - la nostra identità. Economica, ma anche culturale. Su questa strada, la Banca c'è.

a cura di  
**FAUSTO FIORENTINI**



## LA BANCA POPOLARE TRA I SOCI FONDATORI DELLA FEDERCONSORZI



Che la Banca popolare piacentina (progenitrice, com'è noto, dell'attuale Banca di Piacenza) avesse avuto un ruolo di rilievo nella fondazione della Federconsorzi, lo si sapeva. Ma, finora, nessuno – a quanto risulta – aveva evidenziato che la Banca fu addirittura fra i soci fondatori. Lo possiamo dire adesso, dopo che l'atto notarile di costituzione dell'organismo consortile è stato posto nella nostra disponibilità dalla cortesia del Conservatore dell'Archivio notarile dott.ssa Marisa Colotta e del notaio dott. Vittorio Boscarelli. È così possibile, anche, confermare quanto si afferma nel testo di Giovanni Panbianco *Processo a un'idea*, ed. Brioschi. In questa pregevole, recentissima pubblicazione è infatti detto che la Federconsorzi venne costituita da 32 agricoltori privati e dai rappresentanti di 9 consorzi, 5 comizi agrari e 2 banche popolari. L'atto pubblico 10.4.1892 del notaio Vittorio Porta (stipulato nella sede della Banca stessa, e cioè in quel Palazzo Galli – ove una lapide, precisamente nel Salone dei depositandi, ricorda, com'è noto, la circostanza – che è oggi proprietà della nostra Banca) attesta infatti che la Banca popolare piacentina (rappresentata dal dott. Luigi Cella) sottoscrisse l'atto costitutivo come socia fondatrice insieme alla Banca Cooperativa di Mornico Losana, in provincia di Pavia. Ma – risulta sempre dall'atto Porta – fu socia fondatrice anche l'Associazione fra le Banche popolari che – in persona del cav. Enea Cavalieri – sottoscrisse 10 azioni, come la Banca popolare (solo il Consorzio agrario di Piacenza ne sottoscrisse di più: 20).

È anche interessante sottolineare che i fondatori – nell'atto del 1892 – espressamente stabilirono che la sede della Federconsorzi fosse “per ora” in Piacenza, “da trasportarsi a Roma quando l'Assemblea Generale dei soci lo creda opportuno” (finora, si è sempre dato per scontato che il trasferimento a Roma fosse stato un atto d'imperio del fascismo).

s.f.

## RISUONARONO I RINTOCCHI DEL CAMPANONE PER IL CORTEO FUNEBRE DI GIUSEPPE RICCI ODDI

Dalla *Rivista di Piacenza* (n. 6/37)  
riprendiamo questo articolo in morte  
del fondatore della Ricci Oddi

**D**otato di gagliardo spirito e di saldi muscoli, il Nob. Giuseppe Ricci Oddi, lanciò la sua giovinezza nella vita, con brioso spirito, tra sani e vigorosi ardimenti sportivi ed il vivere elegante e signorile. Giunto alla maturità, si raccoglie in un culto solitario di armonie e di estetismi artistici e pittorici che lo portano a penetrare nell'intimo delle opere d'arte, e a comprendere le infinite bellezze, e a sentire i misteriosi fascino che da esse promanano, per chi le sa intendere e capire.

La sua devozione diviene insaziabile; il suo culto è di una costanza ammirevole. Di questa fede ne fa il perno centrale per la sua stessa vita. Costruisce ad essa per essa, quell'edificio di mirabile unità di direttive e di grande sensibilità artistica, quale è la Galleria d'Arte Moderna Ricci Oddi.

La sua esistenza ha trovato così un'oasi di una squisita beatitudine, di vero e profondo godimento spirituale, ben al disopra di ogni basso egoismo, dei materialismi incombenti, dei beghismi affaristici che smorzano ogni più alta idealità.

L'ala nera della Morte lo ha strappato di scatto; non ha voluto concedergli il prolungato spasimo del distacco terreno; non ha voluto sciupare forse le visioni sempre vive e pulsanti nel suo cuore per le bellezze e le armonie artistiche della sua idealità.

Dapprima, nel noviziato di collezionista di quadri moderni, sotto la spinta saggia, valida, appassionata dell'amico Carlo Pennaroli (altro fedelissimo devoto all'Arte) Ricci Oddi fa i primi acquisti. Il suo programma è ancora embrionale.

I primi quadri che vanno ad adornare la sua bella casa sono ancora slegati, incerti, ma aprono di subito uno spiraglio di luce nuova nel suo spirito. Egli sente, capisce, e gode soprattutto di quel complesso di armonie, di equilibri, di estetismi che la buona opera d'arte dona per gli animi sensibili al culto del bello.

Lo spirito di Ricci Oddi ne è tutto preso. E' un amore che ingigantisce ogni anno più; è una essenza che inebbrizza, che da gioie intime profonde, che apre nell'animo del raccoglimento un mondo nuovo, esteso, senza confini, fra spazi di luci, fra vastità di cieli, fra armonie policrome di toni, dove l'arte canta con eterna voce i canti che toccano le corde più intime della sensibilità intellettuale.

Ricci Oddi è ormai il sicuro iniziato. L'opera che giunge alla sua collezione non è più casuale, ma è ricercata; è discussa. Per le più sono precedute dalla conoscenza personale con l'artista creatore.

Pubblicazioni, opuscoli, articoli critici formano lo studio profondo dell'artista prescelto e sovente l'acquisto dell'opera è preceduta da uno scambio diretto di lettere (oh, l'interesse carteggio che arricchisce questa superba collezione!) e poi l'opera giungerà, ma in un secondo tempo, e sarà quella che lo stesso Ricci Oddi ha rintracciata come più aderente allo spirito e al temperamento dell'artista creatore. C'è in tutto questo la collaborazione personalissima del collezionista intelligente e sensibile; c'è la fusione reale, profonda, sentita fra l'artista esecutore dell'opera e l'artista compratore.

Essere rappresentati nella quadreria Ricci Oddi, per gli artisti era un vero premio ambito. Essi stessi sentivano la importanza della costruzione che il Ricci andava così creando e non era più il solo collocamento commerciale dell'opera che interessava, ma l'ambizione e la soddisfazione di poter essere prescelti da Lui e collocati nella sua Galleria.

L'edificio magnifico e prezioso è sorto così attraverso un quarantennio di tenaci e persistenti cure.

Lavoro improbo, fatto con una coscienza ed una dedizione quasi mistica. Anche negli ultimi tempi, l'acquisto di un quadro, formava per il Ricci un stato di trepidante ansia, quale forse può sentire un artista per gli ultimi delicati tocchi al suo capolavoro. Quando una nuova opera si aggiungeva alle preesistenti trovava certamente la sua esatta e precisa collocazione nella armonia idealistica di questa geniale e appassionante costruzione: riempiva una qualche breve lacuna o di tempo o di nomi, ma certo portava un tributo costante di perfezionamento.

Ma Ricci Oddi, doveva aggiungere una nuova prova a riconferma delle virtù del suo squisito temperamento. La Collezione vasta, preziosa, perfezionata, superbamente bella, con un generosissimo atto, Ricci Oddi sa distaccarla da se e umilmente, come per un rito mistico, Egli la porge in dono alla sua città natale.

Il suo gesto munifico è ammirevole e non comune!

La donazione è contenuta da Lui, volutamente, in una sobrietà esemplare. Al dono vistoso della Collezione, vi aggiunge anche la costruzione dell'edificio che la ospita, opera espressamente ideata dal valente arch. Giulio U. Arata, nostro illustre concittadino. Al clamore inevitabile del dono munifico, alla inaugurazione della Istituzione; financo alla visita ambita dei giovani Principi di Casa Savoia Giuseppe Ricci Oddi è costantemente assente. Il suo grande gesto, nella sua sincera convinzione, è sentito da Lui, quasi come un dovere da compiere. La personalità del Donatore non ha valore: ha valore unicamente la istituzione in se e per se. Concezione non comune e di alta significazione.

Ma cessato ogni clamore, tornato il silenzio, nelle riposanti sale della Galleria Ricci Oddi, vi torna, quasi ogni giorno; torna ai suoi quadri, che lo rivedono con compiacente amore, e che Egli ha visto, i più a nascere a crearsi, a imbevverssi dello spirito creativo dei loro autori, ed Egli li conosce nell'intimo, ad uno ad uno, in ogni lor pur recondita bellezza; e con loro ragiona, vive, vive in questo mondo ideale di bellezze intellettive, alte e profonde insieme, che danno intima gioia del vivere, che distaccano dalla durezza e dalle asperità della vita terrena, per trasportare lo spirito in atmosfere più limpide e più serene.

Ricci Oddi è tornato una ultima volta alla sua Galleria, ma neri velami alle pareti smorzavano e affondavano le gioiose armonie coloristiche delle sale. I suoi quadri hanno dato l'ultimo saluto amoroso, al loro vigile e affezionato protettore. C'era intorno un profondo senso di commozione. Poi se ne è distaccato per sempre. Quando il Feretro, giunse con il lungo Corteo nella nostra storica e artistica Piazza Cavalli, il cuore di Piacenza ha mandato il suo commosso saluto con la voce tonante, nei ritocchi, del Civico Campanone! ... Nel cielo bigio, quei ritocchi avevano voce di pianto.

Un altro ancora dei generosi, sensibili e più cari figli di Piacenza è scomparso. Ma la sua creazione rimane, salda, vitale, ammirata a portare perenne luce di cultura e amore d'arte nella città nostra.



## JUS PUBBLICA RELAZIONI SU F. S. BIANCHI

L'ultimo numero (n.1-2/10) della "rivista di scienze giuridiche" *Jus* (editrice Università del Sacro Cuore) pubblica approfonditi studi sulla figura del giurista piacentino Francesco Saverio Bianchi, al quale – com'è noto – la nostra Banca dedicò nel 2008, nel centenario della morte, un importante convegno organizzato – con il coordinamento scientifico del prof. Giovanni Negri – in collaborazione con la facoltà di giurisprudenza di Piacenza dell'Università cattolica.

Il prof. Stefano Solimano (che fu tra i relatori al Convegno citato) tratta della cultura giuridica e del metodo scientifico del Bianchi, mentre il prof. Emanuele Stolfi (che fu, pure, tra i relatori a Piacenza) evidenzia l'impegno del Bianchi nelle Università di Parma e di Siena. Dal canto suo, il prof. Paolo Alvazzi del Frate (che pure fu tra i relatori al nostro Convegno) si occupa – insieme al prof. Paolo Scarlatti – dell'attività del Bianchi come Consigliere di Stato.

Nel primo degli studi richiamati, si documenta tra l'altro che il Bianchi (al quale il Comune di Piacenza e la nostra Banca dedicheranno nel prossimo febbraio una manifestazione di ricordo) non studiò all'Università di Parma – come finora si era sempre ritenuto – ma si recò in quella città "per la sola cerimonia solenne di laurea", dopo aver studiato da noi.

## LE REGINE DI PIACENZA



Vivo successo (di pubblico e di stampa) della presentazione a Palazzo Galli del volume *Le regine di Piacenza*, scritto da Massimo Solari (Edizioni LIR). Con brio e sulla base di approfonditi studi storici, l'Autore tratta – ricavandone altrettanti avvincenti racconti – delle figure di Calpurnia, dell'imperatrice Angilberga, di Margherita d'Austria e di Maria Luigia.

## GLI ULTIMI RESTAURI DELLA BANCA



Giovanni Maria delle Piane detto il Molinareto  
Ritratto dell'Abate Giuseppe Leoni



Luigi Mussi  
Riposo durante la fuga in Egitto



Giovanni Battista Tagliasacchi (?)  
Ritratto dell'Abate Mauro Gragnani

In occasione dell'iniziativa "Invito a Palazzo", promossa a livello nazionale dall'ABI-Associazione Bancaria Italiana, la Banca ha aperto le porte di Palazzo Galli dove, oltre agli affreschi e alle bellezze architettoniche del Palazzo stesso, è stato possibile ammirare tre dipinti ultimamente restaurati dall'Istituto.

Il primo – riprodotto qui sopra nella parte centrale – è un olio su tela (cm. 191 x 187), conservato nella chiesa di S. Lorenzo Martire di Calenzano (Bettola). Il dipinto, intitolato *Riposo durante la fuga in Egitto*, è opera del sacerdote piacentino Luigi Mussi (1694-1771), cui la Banca ha dedicato un proprio volume strenna nel quale Paola Riccardi ha compiutamente illustrato l'attività dell'artista ed i luoghi in cui il pittore ha operato o nei quali suoi dipinti sono conservati.

Le altre due opere ritraggono due Abati del monastero di San Sisto. La prima (olio su tela, cm. 150 x 92) raffigura l'Abate Giuseppe Leoni (1725-24), il cui nome è indicato fra un ripiano e l'altro della scaffalatura visibile nel quadro. Fu eseguito (R. Arisi, *La chiesa e il monastero di San Sisto a Piacenza*, 1977) da Giovanni Maria delle Piane detto il Molinareto (Genova, 1660 – Monticelli d'Ongina, 1745), durante il periodo in cui visse nel piacentino. In proposito, si rimanda all'articolo di Robert Gionelli (BANCAflash n. 7/09) nonché alla nota comparsa sullo stesso periodico n. 5/10. L'altro dipinto (olio su tela, cm. 150 x 92) ritrae l'Abate Mauro Gragnani (come, dopo l'esposizione, si è accertato) ed è forse da attribuirsi (R. Arisi, *ivi*) a Giovanni Battista Tagliasacchi (Fidenza, 1697 – Castelbosco Piacentino, 1737) anche in considerazione del fatto che l'Abate indica un foglio sul quale è schizzato l'altare della quarta cappella a sinistra della basilica abbaziale di San Sisto con la pala del Tagliasacchi.

Durante l'esposizione, visite guidate di numerosi partecipanti sono state condotte dal prof. Ferdinando Arisi e dalla prof. Valeria Poli.



Due momenti dell'inaugurazione dell'esposizione. A sinistra, il presidente della Banca con l'assessore Dosi, il prof. Arisi, i parroci di San Sisto e Calenzano don Formaleoni e don Sesenna e i restauratori dei quadri Nicolò Marchesi e Chiara Bertolotti. A destra, il prof. Arisi mentre illustra una delle opere al prefetto Riccio, al presidente della Provincia Trespidi e all'assessore Dosi.

### «Banca di Piacenza, un mecenatismo che arricchisce il nostro territorio»

Così l'assessore Dosi sull'attività di recupero del patrimonio artistico locale promossa dall'Istituto di Credito. Ieri a Palazzo Galli esposte le ultime opere restaurate



Da La Cronaca di Piacenza, 3.10.10



## VINTO DA UNA CLASSE DEL LICEO GIOIA IL PREMIO BATTAGLIA SULLO SVILUPPO ECONOMICO



**I**l Consiglio di Amministrazione della Banca di Piacenza - nella ricorrenza dell'anniversario della morte dell'avv. Francesco Battaglia, già Presidente dell'Istituto - ha preso in esame i risultati del Premio-Concorso "Francesco Battaglia" edizione 2009-2010. Su indicazione della commissione giudicatrice - composta dall'avv. Sara Battaglia, dal prof. Domenico Ferrari Cesena e dal dott. Carlo Emanuele Manfredi - è stato considerato meritevole del massimo riconoscimento l'elaborato presentato dalla classe 2<sup>a</sup>B indirizzo classico del Liceo Ginnasio Statale "M. Gioia" di Piacenza sull'argomento prescelto per la ventiquattresima edizione del premio: "La favorevole dislocazione geografica di Piacenza quale vantaggio competitivo per lo sviluppo economico".

Il lavoro svolto dagli studenti del Liceo Gioia Annalisa Baldini, Giulia Bisotti, Daniele Carini, Alessandra Dacrema, Giulia Ferrari, Chiara Gazzola, Letizia Gazzola, Francesca Luppini, Marina Martini, Federico Pedrazzini, Pier Paolo Perotti, Veronica Pini, Luca Rancati, Valentina Recchia, Camilla Sarri, Laura Sonlietti, Alina Tanga, Giulia Veneziani - che sono stati coordinati dai docenti prof.ssa Maria Carla Scorletti e prof. Giancarlo Talamini - analizza anzitutto, sotto l'aspetto storico, la collocazione geografica di Piacenza, con particolare riferimento alle principali vie di comunicazione, che hanno consentito alla città, nel tempo, di affermarsi come uno dei principali nodi logistici del Nord Italia.

L'elaborato, dopo essersi so-

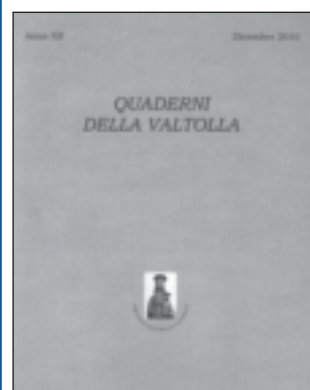
fermato sulla nascita del Mercato Unico Europeo e sulle conseguenze che questa ha determinato nei diversi comparti dell'economia piacentina, evidenzia in particolare l'apporto fornito dalla logistica e dalla grande distribuzione, che oggi rappresentano fattori strategici nel panorama delle politiche territoriali. Lo studio prende poi in esame lo sviluppo dell'import-export degli ultimi anni riportando statistiche e dati comparativi e si conclude dando ampio spazio alle potenzialità dell'economia piacentina nel comparto turistico, tracciando infine una ragionata ipotesi di prospettive future. Gli studenti hanno scelto, felicemente, uno svolgimento che privilegia gli aspetti economici senza escludere quelli storici, anch'essi fondamentali per capire a fondo la situazione e le opportunità che il futuro ci offre.

È la prima volta che una classe di un istituto scolastico partecipa al Premio istituito dalla

Banca di Piacenza 24 anni fa, con l'intento di valorizzare le ricerche e gli studi volti ad approfondire la conoscenza della realtà locale con particolare riferimento agli aspetti storici ed economici.

Il Premio (per l'edizione 2010-11, in considerazione della ricorrenza del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, è stato fissato il tema "La transizione dal Ducato allo Stato unitario, nei suoi aspetti storici e giuridici") è stato consegnato durante una cerimonia - alla quale ha presenziato anche la preside del Liceo prof. Gianna Arvedi - che è stata preceduta da una tavola rotonda (nella foto sopra) sul tema di cui al Concorso condotta nella Sala Ricchetti della Banca, con una rappresentanza della classe vincitrice, dal consigliere d'Amministrazione della Banca prof. Domenico Ferrari Cesena (che, in particolare, ha esortato i giovani studenti a non riporre mai il loro spirito critico).

### Segnaliamo



**P**UBBLICAZIONI ALLA CUI EDIZIONE HA CONCORSO LA BANCA

## ARCA PREVIDENZA FONDO PENSIONE APERTO SOLUZIONI, VANTAGGI E FORTE INCENTIVO FISCALE

**A**derire alla previdenza complementare permette di ottenere una pensione integrativa d'importo adeguato a compensare quella che sarà offerta dal sistema previdenziale obbligatorio.

La Banca di Piacenza mette a disposizione della clientela il FONDO PENSIONE APERTO Arca Previdenza, primo in Italia per numero di aderenti e patrimonio\*, che consente - anche - una rilevante convenienza fiscale: si potrà infatti dedurre fino a 5.164 euro l'anno, con un risparmio massimo di 2.200 euro.

Arca Previdenza offre cinque linee di investimento tra cui scegliere, differenziate per grado di rischio, con due comparti che garantiscono la restituzione del capitale versato al momento della prestazione pensionistica.

Il personale incaricato presso i nostri sportelli potrà illustrare in ogni dettaglio tutti i vantaggi di Arca Previdenza, proponendo una soluzione adeguata alle diverse esigenze.

\*Fonte IAMA: dati sui FPA italiani al 30 giugno 2010





## NUOVA SEDE DELLA VITTORINO DA FELTRE



Il Sindaco ing. Roberto Reggi durante il suo intervento alla cerimonia di inaugurazione della rinnovata sede sociale e sportiva della Società canottieri Vittorino da Feltre, della quale la nostra Banca è partner organizzativo. Alla *destra* il Presidente della società dott. Sandro Fabbri e il Presidente del Coni dott. Stefano Teragni. Alla *sinistra*, il Vicedirettore della Banca rag. Pietro Coppelli.

**COPRA MORPHO VOLLEY  
COPRA MORPHO BAKERY BASKET**

**BANCAPIACENZA**

PARTNER ORGANIZZATIVO

**Vendita esclusiva dei biglietti  
presso tutti gli sportelli della Banca**

## SALUTI DA POCAIU (KIEV)



Gli affezionati clienti Sofia, Nikola e Tania Ostapchuk hanno portato la nostra Banca – indossandone le maglie – al Monastero della Madonna di Pocaiu, nella regione di Kiev (Russia). Volentieri pubblichiamo il ricordo fotografico che ci hanno inviato.

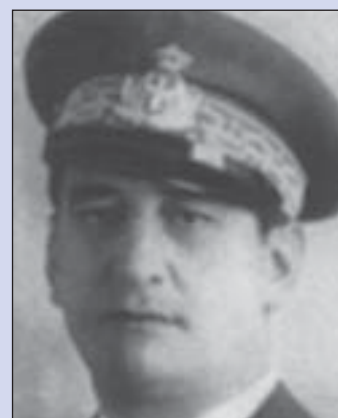
## CONI - BANCA, SPORT IN PIAZZA 2010



La conferenza stampa di presentazione della manifestazione “Sport in Piazza 2010” promossa dal CONI (del quale la nostra Banca è partner organizzativo) e che ha coinvolto ragazzi delle scuole di 6 Comuni piacentini in manifestazioni sportive. Nella foto, da sinistra Franco Albertini (Sindaco di Pecorara), Massimo Sartori (assessore allo sport di Gossolengo), Pietro Boselli (Banca di Piacenza), Stefano Teragni (presidente provinciale CONI), Francesco Zangrandi (sindaco di Calendasco), Vittorio Ferrari (consigliere con delega allo sport di San Giorgio Piacentino), Luigi Pera (consigliere con delega allo sport di Agazzano).

## QUEL GENERALE ORIGINARIO DI CASTELSANGIOVANNI COSÌ GRADITO AI NEMICI INGLESI

“L’Italia non incriminerà né altrimenti perseguirà alcun cittadino italiano, compresi gli appartenenti alle forze armate, per il solo fatto di avere, durante il periodo di tempo corrente dal 10 giugno 1940 all’entrata in vigore del presente Trattato, espressa simpatia o avere agito in favore della causa delle Potenze Alleate ed Associate”. Così dispone l’art. 16 del trattato di pace imposto dai vincitori all’Italia nel febbraio 1947. Tradotto in termini accessibili, significa che non sarebbe stato perseguibile un italiano che avesse tradito l’Italia fin quando era rimasta in vigore l’alleanza con la Germania.



Appunto sotto tale usbergo va giudicata la vicenda di un generale originario di Castel San Giovanni, Gustavo Pesenti, comandante del fronte eritreo nel ’40, così favorevole ad un’intesa con gli allora nemici inglesi da ricevere durissime riprendende da parte del Duca d’Aosta, comandante supremo in Africa Orientale. A trattare marginalmente della vicenda Pesenti, inserita in maggiore prospettiva storica, è ora Mireno Berrettini, dottore di ricerca presso la Cattolica di Milano, nel suo volume *La Gran Bretagna e l’antifascismo italiano*, che esce presso la casa editrice Le Lettere (pp. X + 158).

Con una vasta messe di documenti d’archivio, l’autore traccia le strategie inglesi attuate fra il 1940 e il ’43 per eliminare l’Italia dalla guerra: operazioni speciali, reclutamenti presso i prigionieri italiani e gli emigrati, progetti di sovversione operativa. Berrettini presenta Pesenti ricordando la reazione stizzita di Amedeo d’Aosta alla proposta del generale di stringere una pace separata con gli inglesi. Il nome di Pesenti figurò fra quelli proposti, da parte dei servizi segreti inglesi nel novembre ’42, come punta di diamante dei gruppi antifascisti per coordinarli. Nel gennaio ’43 fu progettato un volo di Pesenti in Cirenaica per reclutare soldati per formare truppe italiane destinate a combattere i tedeschi. Berrettini si sofferma sul disegno politico-militare e sulle difficoltà e ostacoli che si frapposero, oltre che sulle incertezze dei vari comandi inglesi, spesso in disaccordo fra loro. Il “piano Pesenti” era oggetto di comunicazioni continue, che si trascinarono stancamente, finché non giunsero prima la caduta del fascismo (il 25 luglio ’43) e poi, l’8 settembre, la divulgazione dell’armistizio.

M.B.



DAL FONDO DORIA LANDI DI ROMA

## LA "PIANA" DI PIACENZA NEL XVI SECOLO DIRITTI E RENDITE DEI FONDI RURALI

Nel XVI secolo la ricchezza dei feudatari locali è basata principalmente sulla proprietà fondiaria. I feudatari piacentini difendono i loro possedimenti con determinazione e si dividono i fondi rurali fino all'ultima pertica di terra. Si pensi a Besenzone, Castelvetro, Cortemaggiore, Monticelli d'Ongina e Villanova sull'Arda, antichi possedimenti dello Stato Pallavicino che s'incastano come tessere di un puzzle con altrettanti dei Landi posti nel territorio di Castell'Arquato, di San Pietro in Cerro o di Caorso, come il borgo di Roncarolo ("Beni di Don Federico Landi, principe del Sacro Romano Impero posti nello Stato Pallavicino", secoli XVI-XVII, Fondo Doria Landi, presso l'Archivio Doria a Roma).

Da un lato, infatti, la proprietà fondiaria è segno tangibile del potere, dall'altro, centro di complessi rapporti giuridici ed economici. Compravendite, enfiteusi, livelli, fitti, spesso novennali, con canoni per lo più semestrali. E poi "diritti limitati" collegati alla proprietà: giurisdizioni, civile e criminale, e omaggi dei sudditi, pedaggi e dazi, osteria, mulino, forno e "beccaria", decima, "acquatico" e "piscatico", tipici diritti feudali.

In particolare, i Landi avevano il diritto di usare l'acqua della Sforzeca per irrigare i terreni di Fontanazza Landa, e per i mulini. Sul Giacona avevano un loro porto e un dazio sul fiume stesso. E nel territorio di Torre di Chiavenna "la ragione [il diritto] di oltrepassare il Po senza limiti", in una zona soggetta al fitto perpetuo di Bernardino Veneziano, e "luogo di grande passaggio, et massima del Po, et verso la città di Cremona". E un porto sul Nure. (Fondo Doria Landi).

Gli stessi diritti gravanti sui possedimenti, inoltre, potevano essere oggetto di transazione, si pensi alla pretesa dei sudditi di Compiano di ottenere l'immunità dal dazio del grano nel passaggio attraverso la giurisdizione di Bardi (1529, Fondo Doria Landi).

Un contenuto esemplare dei rapporti di affitto dei fondi rurali con tutte le loro pertinenze è incluso in un elenco di beni immobili della famiglia Landi (Fascicolo sui "Beni posseduti dal principe di Valditaro nella Piana di Piacenza nell'anno 1578").

Si comincia dal (si cita testualmente) Seno. Sul territorio i Landi "hanno giurisdizione civile et criminale. Posseggono un bel

palazzo circondato da un ampio fossato sito a metà strada tra Piacenza e Parma". Il fondo presenta anche una rarità urbanistica, una torre separata dal palazzo che costituisce una specie di fortezza a sé stante, con ponti levatoi e un fossato intorno.

Circondano il palazzo case di massari. La famiglia ha anche il diritto di pescare nel fiume Gradarolo (altrove definito anche Gratarolo). E di attingervi l'acqua. Anzi, affinché ciò sia più agevole, è stata "posta una chiusa in caleina [collina?]. Nel territorio i Landi hanno anche diritto a riscuotere decime.

C'è poi un'osteria sulla strada Romea "di gran facende". Con facoltà di "vendere carne a minuto, pane e vino".

Nel 1577 il (si cita testualmente) Seno è affittato a M. Matteo Costalta con un atto di locazione di nove anni. Il solo fitto rende 1.150 scudi d'oro l'anno. Ma altre "entrate provengono dagli animali", quasi 250, tra allevati e selvatici. E dal Bosa, un bosco molto esteso, del quale si serviva anche la fabbrica del sale di Salso (in che modo, i documenti non lo dicono), e che rendeva al "principe di Valditaro" altre 115 lire (di affitto) e legna in abbondanza. Il bosco, infatti, si precisa nel documento, non è compreso nella locazione (di Matteo Costalta).

Altri possedimenti importanti della famiglia si trovano in Torre di Chiavenna. Anche su questa terra i Landi esercitano giurisdizione civile e criminale, il diritto di pesca e "di avere un porto sul fiume Chiavenna, che sbocca nel fiume Po con il quale tale luogo confina". C'è anche un dazio sul fiume che si riscuote "ordinariamente". Anche qui si trovano "case da padroni e da massari". Con rendita complessiva di circa 1.925 scudi l'anno.

La "Bonissima di qua dal Po" verso il Lodigiano, invece, frutta circa 1.186 scudi l'anno. Tra i privilegi più importanti nella zona, il diritto del principe di Valditaro "di passare e ripassare il Po ogni volta che vuole, con tutta la sua famiglia, fittavoli, massari e sudditi, e le sue barche. E anche di cercarvi l'oro".

C'è poi Roncarolo. Con una rendita di circa 800 scudi l'anno e omaggio degli abitanti, giurisdizione e frutti perpetui. "C'è un bel palazzo, di recente fabbricazione e case di massari". Il "diritto di porto" sul fiume Nure. E un dazio sullo stesso fiume e territorio. Privilegi di pesca e di

osteria. Il diritto di "tenere ancorata nel Po una nave per il principe di Valditaro e i suoi". Anche qui il Principe di Valditaro "ha ragione di passare e ripassare il Po ogni volta che vuole, con tutta la sua famiglia e le sue barche. E anche di cercarvi l'oro".

La Bonissima e Roncarolo erano stati dati in affitto ad Antonio Cabrana nel 1573, per 525 scudi d'oro. Una nota a margine della memoria avverte, però, che il principe Giulio Landi (Giulio Manfredo Landi, principe di Valditaro) era anche usufruttuario di Roncarolo "e godeva pertanto del luogo" e che "tale diritto passava al suo erede, in quanto principe, e così pure importanti acquisti fatti da costui nel territorio e lasciati in eredità con il testamento".

Dal momento che il documento è del 1578, e che il principe sarebbe morto nel 1579, è ragionevole ritenere che l'annotazione sia stata apposta successivamente alla stesura del documento. Preme qui sottolineare, comunque, che sulla stessa proprietà fondiaria incidono più diritti "concorrenti", proprietà e usufrutto del principe e affitto di Antonio Cabrana nel caso specifico.

Esistevano però situazioni ancora più complesse, e poteva accadere che intorno allo stesso possedimento ruotassero ancora più diritti e oneri, è il caso del territorio delle Torricelle. Qui Giulio Manfredo Landi aveva diverse proprietà, ma un altro documento dello stesso periodo, conservato altrove nel Fondo Doria Landi, precisa che il fondo delle "Torricelle e altri possedimenti intorno alla città di Piacenza erano gravati da carichi" perché "impegnati dal conte Giobatta Zanardi Landi (assai probabile che si tratti di Giovan Battista Zanardi Landi, dal quale discende il ramo dei conti di Veano) per 9.000 scudi" e che "in caso di confisca [da parte dei Farnese?] il fondo andava riscattato attraverso fidejussori".

Dunque la ricchezza fondiaria serve anche a produrre denaro attraverso il ricorso all'ipoteca. Da un lato, quindi, la proprietà terriera è simbolo di potere e garantisce una rendita pressoché costante, dall'altro, la feudalità sembra avvertire anche la necessità di possedere ingenti capitali da investire, evidentemente

Sveva Pacifico

SEGUE IN ULTIMA

Letto per voi

## MICROCREDITO, LA REALTÀ

Da panacea universale contro la povertà, da geniale strumento finanziario che unisce efficienza e solidarietà, che nel 2006 ha fruttato il Nobel per la Pace al suo ideatore, il bengalese Muhammad Yunus, a "sistema di sfruttamento degli esseri umani, crudele come il nazismo e improntato soltanto su criteri di profitto". È questa oggi la realtà del microcredito secondo le crude parole di Lenin Raghunvashi, attivista per i diritti umani indiano intervistato la scorsa settimana dall'agenzia Asianews. Nell'ultimo mese e mezzo, almeno quarantacinque suicidi nelle zone più povere dell'India sono stati con sicurezza collegati alla pratica dei piccoli prestiti senza garanzie, mentre uno studio commissionato dal governo, i cui risultati sono stati resi noti due settimane fa, ha evidenziato come siano a volte gli stessi agenti degli istituti di microfinanza incaricati di riscuotere le rate settimanali a suggerire il suicidio agli insolventi. Lo ha confermato ad Asianews Sujata Sharma, direttore dell'Autorità statale per lo sviluppo dei distretti rurali: "Sanno che c'è un fondo di protezione assicurativo a tutela di chi concede prestiti, che interviene in caso di morte improvvisa del debitore. Non vogliono aspettare tanto tempo o stare dietro a debitori poveri, quindi presentano la morte come un'alternativa molto pratica".

(da: Morte a microcredito, di Nicoletta Tiliacos, in:

*Il foglio quotidiano*  
27.10.'10)

## BANCAflash

*Il notiziario viene inviato  
gratuitamente  
- oltre che a tutti gli azionisti della Banca ed agli Enti -  
anche ai clienti  
che ne facciano richiesta  
allo sportello di riferimento*





## Chi ha scelto CartaSi Choice racconta...

### MARCO, 45 ANNI

"Con il mio nuovo home theatre è stato amore a prima vista, certo che non era proprio il momento giusto per una spesa del genere - ben 1000 euro! Grazie a CartaSi Choice ho potuto mettere da parte i miei dubbi: ho acquistato l'home theatre, e ho telefonato al Servizio Clienti di CartaSi, chiedendo di pagare a rate solo quella spesa.

E così, l'home theatre dei miei sogni è diventato realtà, ad un prezzo piccolo piccolo!"



### ANNA, 31 ANNI

"Volevo cambiare la cucina, ma mi mancavano ben 4000 euro e non sapevo dove trovarli. Grazie alla mia CartaSi Choice, però, ho potuto acquistare proprio la cucina che desideravo: la mia Banca mi ha concesso un finanziamento, che è stato trasferito sulla carta. Rimborserei il prestito a rate, ma con interessi più che vantaggiosi. E per tenere sotto controllo la mia situazione contabile, mi basta un'occhiata all'estratto conto, che riepiloga i finanziamenti richiesti e le rate ancora da pagare. Comodo, e conveniente!"



Messaggio promozionale. Condizioni contrattuali sui fogli informativi disponibili nelle dipendenze



## SMS BANK

della BANCA DI PIACENZA



è il servizio dedicato ai titolari di

**PcBank Family**

mediante il quale è possibile essere avvisati sul cellulare  
**ad ogni prelievo Bancomat o pagamento mediante POS**

È INOLTRE POSSIBILE RICEVERE INFORMAZIONI

- su saldo e movimenti del conto corrente e del dossier titoli
- sulla disponibilità del conto corrente
- sull'avvenuta operazione di accredito o addebito titoli
- sulla Borsa titoli, compresi i livelli di prezzo prestabilito



BANCA DI PIACENZA  
LA NOSTRA BANCA

Quando serve, c'è

Messaggio promozionale. Condizioni contrattuali sui fogli informativi disponibili nelle dipendenze

BANCA DI PIACENZA, OVUNQUE PRESENTE. ANCHE NELLO SPORT

Piacenza Calcio



Copra Morpho volley



Copra Morpho Bakery basket



## Banca di Piacenza

banca indipendente

TRATTIENE LE RISORSE  
SUL TERRITORIO  
CHE LE HA PRODOTTE



## Da pagina 2

## IL PRESIDENTE DELLA BANCA ...

se va bene la zona di loro insediamento, che quindi sostengono; non si spostano ad operare, volta a volta, nelle zone più favorevoli in base al locale mercato di credito") la spiegazione della loro "smithiana" solidarietà di territorio. Del resto, ha concluso il Presidente della nostra Banca, "famiglie e imprenditori provino a pensare che condizioni di credito ci sarebbero da noi se non ci fosse una Banca locale con quota di mercato primaria". Gli ingenerosi, o gli opportunisti - ha detto ancora il Presidente - "apprezzano le banche locali solo quando le perdono, come si fa solitamente con la salute".

R. N.

## Da pagina 14

## LA PIANA DI PIACENZA ...

te per costruire anche una solida ricchezza finanziaria.

Altro elemento importante della ricchezza proveniente dai fondi agricoli sono le "peschiere", a loro volta oggetto di affitto. Nel territorio della "Bonissima di qua dal Po, esse andavano da una riva del Po all'altra, cominciando dalla bocca d'Adda, andando verso l'alto fino a sotto le Caselle del Po, per spazio di 5 o 6 miglia". Fino al confine del "Mezano del conte Pompeo da Lando e del conte Giovanni Ludovico" da un lato, e con i possedimenti del conte Stanga, dall'altro.

"Altre peschiere sono nel fiume della Gandiola, che cominciano in Po a San Gobbino (nella cosiddetta Valle di San Gobbino), e seguitano fino alle Fontane, in territorio Lodigiano". E nel "Cavezzo di sotto al Po", corso d'acqua che arriva fino all'Adda.

Eppure ciò che sulla carta sembrano rendite certe e diritti intoccabili, non è detto che lo siano nei fatti. Alla fine del documento c'è infatti una curiosa annotazione. L'estensore dell'inventario lascia intendere che i pagamenti da riscuotere erano annotati anche in un libro. E aggiunge che poche delle somme da riscuotere sono state effettivamente "esatte", a causa "delle opposizioni fatte dagli Ufficiali ducali [della Camera Ducale] che gli sottrassero il libro". Probabile che l'esattore dei crediti fosse lo stesso redattore del documento, raggiunto, nell'atto di esigere i fitti per il principe di Valditaro, dagli inesorabili agenti di Ottavio Farnese, a conoscenza di tutto e di tutti, e desideroso di estendere il suo capillare controllo su ogni miglio del territorio piacentino.

Sveva Pacifico

## Da pagina 4

## MONARI, LA VITA (E LA SUA VITA)

do - scrive Monari - il maestro Sartini mi ha fotografato (ha preso tutta una serie di fotografie in Vescovado), mi dava naturalmente le istruzioni: per esempio mi suggeriva dove dovevo mettere le mani, che - diceva - sono importantissime. Su questo ha perfettamente ragione; una delle cose che ho imparato a riconoscere è la ricchezza della mano: quanto è capace di esprimere della vita dell'uomo. Tra le varie osservazioni, tra le varie indicazioni, una mi ha colpito particolarmente; mi diceva «Sorrìda dentro». Ora non ricordo se queste fossero le sue parole precise, ma il senso era esattamente questo: dovevo riuscire a sorridere dal di dentro... Questo per me è stato bellissimo, perché voleva dire: certo, il tuo sorriso deve vedersi, deve essere visibile, altrimenti non si può esprimere niente dal punto di vista artistico; ma quello che «si vede fuori» non è semplicemente un fatto muscolare; è invece una rivelazione. Deve, il sorriso, diventare una rivelazione di quello che c'è dentro; della gioia di vivere, della gioia di esistere, di quel sì radicale alla vita che sta dentro tutti i nostri comportamenti e tutti i nostri rapporti".

In qualche modo - conclude epigrammaticamente, ed efficacemente, Monari - siamo gli artisti del nostro corpo.

c.s.f.

## Da pagina 5

## STEINER, IL PIACENTINO CURATORE DEI BENI DI VITTORIO EMANUELE

per valore storico e documentario, quale l'immensa collezione numismatica del sovrano, finita poi in Alto Adige e recuperata al termine del conflitto. Nel '46 lo stesso Vittorio Emanuele III, al momento di lasciare l'Italia, donò la propria raccolta al popolo italiano: oggi è in parte esposta nella Capitale, a Palazzo Massimo, sede del Museo nazionale romano.

Anti, appoggiato da sovrintendenti e funzionari ministeriali, difende il valore storico e artistico dei beni confiscati, patrimonio della nazione, laddove pare che Steiner miri a una (sia pur parziale) vendita, per realizzare introiti utili nel periodo bellico. Sono pubblicate alcune lettere a firma del ministro, Carlo Alberto Biggini, stese dallo stesso Anti, spesso in polemica diretta con Steiner. Ad esempio, alla richiesta del commissario di essere autorizzato a rimuovere stemmi sabaudi, la risposta ministeriale è secca: non si può mettere "sullo stesso piano la rimozione dello stemma di una rivendita di sale e tabacchi

**CONTO**  
*banc@online*  
**ZERO SPESE**



Messaggio promozionale. Condizioni contrattuali sui fogli informativi disponibili nelle dipendenze



BANCA DI PIACENZA  
LA NOSTRA BANCA  
www.bancadipiacenza.it

## Dalla prima pagina

## BANCHE POPOLARI ...

ne che sono in grado di trasmettere e di esprimere.

Questo tipo di investimento non solo permette di produrre risultati importanti per quanto riguarda la produttività e l'efficienza, ma consente di costruire insieme al cliente quel rapporto di reciproca fiducia che proprio nelle fasi recessive dell'economia garantisce al tessuto produttivo locale, composto in prevalenza di pmi e famiglie, di trovare quelle risorse indispensabili per continuare ad operare nel contesto economico della propria comunità, come confermano i dati raccolti negli ultimi due anni di recessione economica. Infatti, tra la fine del 2008 e l'inizio del 2010 il numero dei risparmiatori divenuti clienti di una Banca Popolare è salito di oltre 600 mila unità, portando il numero dei correntisti a superare quota 10 milioni.

Giuseppe De Lucia Lumenio

\*Segretario generale  
Associazione Nazionale  
fra le Banche Popolari

**BANCA  
DI PIACENZA**  
il territorio  
cresce  
con la sua Banca

**BANCA flash**  
periodico d'informazione  
della

**BANCA DI PIACENZA**  
Sped. Abb. Post. 70%  
Piacenza

**Direttore responsabile**  
Corrado Sforza Fogliani  
**Impaginazione, grafica  
e fotocomposizione**  
Publitem - Piacenza

**Stampa**  
TEP s.r.l. - Piacenza  
Autorizzazione Tribunale  
di Piacenza  
n. 368 del 21/2/1987  
Licenziato per la stampa  
l'11 novembre 2010

Il numero scorso  
è stato postalizzato  
il 21 settembre 2010

**Questo notiziario  
viene inviato gratuitamente  
- oltre che a tutti gli azionisti  
della Banca ed agli Enti -  
anche ai clienti che ne facciano  
richiesta allo sportello  
di riferimento**

M.B.